

L'industria alimentare si conferma un pilastro dell'economia italiana: il presidente di Federalimentare, Gian Domenico Auricchio, analizza le problematiche e le prospettive di un così importante comparto.

D. Come si sta sviluppando il 2007 per il grande comparto agroalimentare italiano?

R. Il 2007 sta confermando le tendenze emerse l'anno scorso. La produzione tiene un passo espansivo analogo a quello del 2006, con percentuali tra il +0,5 e il +1%. Mentre l'export cresce con tassi prossimi al +7%. Sono variazioni inferiori a quelle del totale industria, ma è noto che la solidità dell'industria alimentare non premia nelle fasi di ripresa congiunturale. In compenso, l'industria alimentare ha sempre mostrato fondamentali funzioni di sostegno anticiclico e di tenuta complessiva. In una fase di spiccata stagnazione, come quella 2000-2006, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta del +9,5%, contro il -1,9% dell'industria nel suo complesso.

D. All'assemblea del 13 aprile scorso ha insistito sui concetti di competitività, responsabilità, dialogo: quali le priorità per essere competitivi?

R. La competitività del sistema Italia, e quella dell'industria manifatturiera, non hanno mostrato evoluzioni positive fino a tutto il 2005. Il Paese presenta un sistema innovativo diverso dagli altri Paesi avanzati. Il suo ritardo in termini di spesa in R&S e brevetti è notevole. E si lega in gran parte alla sua specializzazione in settori meno dinamici, a bassa e medio-bassa tecnologia, e all'elevato peso delle pmi. L'alimentare si inserisce in modo esemplare in questo

FEDERALIMENTARE

Migliorare ancora produttività, competitività, innovazione per cogliere i frutti della ripresa



Gian Domenico Auricchio è presidente di Federalimentare, la Federazione aderente a Confindustria che, con le sue 17 Associazioni di categoria, rappresenta e tutela l'Industria alimentare in Italia, seconda industria manifatturiera del Paese dopo quella Metalmeccanica. In Europa, Federalimentare aderisce alla CIAA - Confederazione delle Industrie Agroalimentari dell'Unione europea.

La produzione cresce con percentuali tra il +0,5% e il +1%; l'export aumenta con tassi prossimi al +7%.

Il 2% del fatturato dell'industria alimentare è impegnato per garantire la sicurezza e la qualità dei nostri prodotti.

Occorrono produttività e competitività più elevate per competere: è la scommessa del settore nei prossimi anni.

contesto. Il confronto tra l'evoluzione recente del valore aggiunto e delle retribuzioni del settore evidenzia, nel raffronto 2003-2005, un declino del valore aggiunto (-1,8%), mentre le retribuzioni fanno un "salto" del +10,3%. Il fenomeno sottolinea problemi strutturali che rimangono, al di là della buona crescita dell'export alimentare del biennio 2005-2006, trainata essenzialmente dalla ripresa dei mercati internazionali. Di tale ripresa il settore deve approfittare, per investire e ritrovare dinamiche di produttività più adatte alle scommesse di mercato che l'attendono.

D. Cosa sottende il suo richiamo alla responsabilità?

R. La responsabilità del settore è un impegno assolu-

to, primario, e si allarga su molti fronti. Mi limito a ricordarne uno: lo sforzo dell'industria alimentare sul tema della sicurezza, fondamentale per il futuro del settore. I nostri prodotti sono, e devono rimanere, al vertice della sicurezza in ambito mondiale. Ricordo con orgoglio i dati del "sistema sicurezza": nell'ambito della sola attività di autocontrollo vengono effettuate oltre 1 miliardo di analisi l'anno, relative alla sicurezza e qualità dei prodotti. L'onere derivante da queste attività è valutato in circa 1,7 miliardi di euro, l'1,5% del fatturato del settore. Ai controlli interni, ogni anno si aggiungono oltre 720.000 visite ispettive pubbliche, con costi stimati in 0,32 miliardi di euro, senza contare le attività di verifica di veterinari pubbli-

ci, Istituti zooprofilattici, Guardia di finanza, repressione frodi e dogane. Nel complesso, il 2% del fatturato del settore industriale alimentare è impegnato per garantire la sicurezza alimentare e gli standard di qualità dei nostri prodotti.

D. Quali le prospettive del mercato, a breve-medio termine?

R. I consumi alimentari delle famiglie hanno raggiunto nel 2006 la quota di 138,6 miliardi. Ma, al di là dei dati in valuta corrente, si avverte una spiccata stagnazione delle quantità assorbite dal mercato. La capacità di acquisto delle famiglie è stata ferma, nell'ultimo triennio, premiando in molti casi le promozioni, i primi prezzi, i discount, imponendo il fattore convenienza/prezzo come fattore prioritario di acquisto. Camminano comunque segmenti innovativi e a maggiore contenuto di servizio, come i piatti pronti, la quarta gamma, i dietetici ecc. Ma il "core business" italiano, la sua immagine baricentrica, rimangono imperniati sul made in Italy più caratterizzato e di qualità. L'espansione si lega, perciò, soprattutto a ricerca, innovazione e maggiore presenza sui mercati esteri. Occorrono produttività e competitività ancor più elevate per competere: è la scommessa del settore nei prossimi anni.



FEDERALIMENTARE
Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

Federalimentare
Viale Pasteur 10
00144 Roma Eur
Tel. 06.5903380 -
06.5903534
Fax 06.5903342
www.federalimentare.it
info@federalimentare.it